

[OSSERVATORIO IN CAMPO] I danni maggiori sulle precocissime: cali del 25-30%, con punte del 50%

Albicocche giù, sotto le stime

[DI DUCCIO CACCIONI]

Cattive nuove per le albicocche. Il clima freddo e piovoso e alcune grandinate nel nord della penisola hanno ulteriormente ridotto le previsioni di raccolta. Rispetto allo scorso anno la situazione appare quindi in flessione, ma è difficile quantificare, dato che i danni si presentano "a macchia di leopardo" e variano anche a seconda delle varietà.

Più colpite dalla primavera piovosa sono di certo le varietà che necessitano di impollinazione incrociata, mentre per le autofertili i danni paiono più limitati e legati a eventi meteo più estremi. Buona parte della produzione nazionale di albicocche è concentrata in tre regioni: nel sud la Basilicata e la Campania e nel centro-nord la Romagna.

Francesco Bassi, vicedirettore di AgrIntesa, la grande cooperativa di Faenza, illustra i danni: «Si può stimare in totale una riduzione della produzione fra il



25 e il 30%. Dobbiamo dire che vi è una notevole differenza fra i diversi gradi di precocità. I danni maggiori sono sulle varietà precocissime, mentre per le medio tardive la perdita appare più limitata, attorno al 15-20%. Dobbiamo poi considerare che le piogge hanno creato notevoli problemi all'impollinazione, quindi le varietà che necessitano di impollinazione incrociata sono risultate meno produttive».

La perdita di produzione appare però più pronunciata nelle valli collinari dell'area di Imola, una zona di produzione

[TAB. 1 - LA PRODUZIONE ITALIANA (T)]

	2010	2011	2012
Produzione	241.243	226.090	245.270
Import	16.059	23.834	20.997
Export	22.574	19.909	31.415

Fonte: Ismea

[TAB. 2 - IMPORTAZIONI ITALIANE DI ALBICOCCHES]

	QUANTITÀ (T)			VARIAZ. % 2012/11
	2010	2011	2012	
Francia	11.693	17.173	14.685	-14
Spagna	3.745	4.849	3.986	-18
Germania	194	103	992	867
Tunisia	284	797	564	-29
Ungheria	0	111	253	128

Fonte: Ubifrance su dati Istat

tipica delle albicocche italiane. Gli operatori ancora non azzardano stime anche se si parla (a denti stretti) di perdite veramente notevoli (anche il 50% e oltre in alcune aree). Nell'Emilia le zone di alta collina sarebbero state meno toccate dagli eventi climatici sfavorevoli - an-

che in questo caso i danni minori sono rilevabili sulle vecchie varietà autofertili.

Nemmeno al sud la situazione è rosea. In Basilicata la coltura è in notevole crescita nel Metapontino, con l'impianto di numerose nuove varietà (in particolare a frutto rosso-aran-

[PATATE] Rischio offerta concentrata

Parte con un mese di ritardo delle semine nel Nord Italia la campagna 2013 delle patate di pieno campo.

Anche nel nord Europa il clima molto piovoso di questa primavera ha determinato dei rallentamenti che però in Francia, Paese

da cui l'Italia importa maggiormente, sembrerebbero abbastanza rientrati. «Se nelle prossime settimane non ci sarà un clima sfavorevole tale da compromettere rese e qualità, il ritardo nella maturazione - afferma **Sergio Barbieri**, direttore acquisti della Pizzoli - potrebbe comportare una concentrazione dell'offerta tra la fine di luglio e agosto per la sovrapposizione della produzione italiana a quella del Nord Ue e un conseguente ridimensionamento dei prezzi che dovrebbero tendere verso una normalizzazione rispetto alle

elevate quotazioni delle novelle». Sul fronte prezzi Barbieri fa notare che, nonostante le buone quotazioni, la campagna 2012-2013 ha registrato una forte anomalia di mercato che, in caso di ridotta offerta, potrebbe ripetersi anche quest'anno: «La crisi economica ha determinato una distorsione del sistema della domanda e dell'offerta. All'aumento dei prezzi alla produzione non è corrisposto un proporzionale incremento dei prezzi corrisposti dalla distribuzione».

Andrea Galli, direttore Assopa (Associazione produttori patate)



[TRENTINO La ticchiolatura va fuori controllo

Mancata fecondazione dei fiori, diffusione abnorme delle malattie, impossibilità seminare e, per chi ha seminato mais e patate, il rischio di vederli marcire per i ristagni d'acqua creatisi ovunque a causa delle eccessive piogge anche sui terreni di montagna.

Non solo, gli allevatori aspettano che i prati si asciughino per falciare un'erba oggi molto abbondante, ma che rischia di marcire essendo in gran parte allettata. È questa la valutazione di **Mauro Zamboni** allevatore in Valsugana, lo stesso quadro sconsolante che tracciano agricoltori e tecnici sia del Trentino sia dell'Alto Adige. **Diego Pezzi**, presidente di Confagri Trento e frutticoltore in valle di Non, è molto preoccupato: «Assistiamo a un attacco di ticchiolatura che non controlliamo nemmeno con i sistemici; non solo, in molti appezzamenti della Valle con forte acclività non riusciamo nemmeno a entrare pena il rischio di ribaltamento del trattore. Problemi



anche per la produzione: le piante di Stark hanno avuto una cascola impressionante, problemi anche per la Renetta Canada.

Analogo il discorso in Val d'Adige e in Vallagarina, spiega **Enrico Tovazzi** tecnico e frutti-viticoltore: l'infezione primaria di ticchiolatura che si è rapidamente diffusa sulla maggior parte delle piante è causata anche dalla forte presenza dell'inoculo conseguente alle forti infezioni dello scorso anno e dell'inverno mite, e in taluni frutteti è passata anche sui frutti.

Infezione primaria di ticchiolatura, molto diffusa anche in Alto Adige, racconta il direttore del Centro di Consulenza tecnica di Lana **Robert Wiedmer**. Attenzione anche per il dirado chimico perché c'è stata una cascola anomala.

Infine la viticoltura soffre di forti attacchi di peronospora, dice **Lorenzo Cesconi** viticoltore in Valle dell'Adige, parecchi focolai si registrano anche in Alto Adige secondo Wiedmer, ma lo sviluppo della primaria è ancora a metà, problemi anche per l'oidio nelle zone ove era presente nel 2012. ■ **Carlo Bridi**

cio): in totale sono in produzione 4.700 ha di albicocco con tendenza a un'ulteriore crescita. Come racconta **Berardino Marchitelli**, agronomo e presidente della associazione Lameta: «I primi mesi del 2013 sono stati caratterizzati da basse temperature e gelate soprattutto nei mesi di febbraio e marzo, quando le cultivar precoci si trovano nella fase fenologica di fioritura e scamicatura. Ne consegue che vi è stato un notevole danno, che oggi possiamo quantificare fra il 20 e il 30% della produzione. La stagione nel Metapontino è ini-

ziata con la varietà Ninfa coltivata sotto serra e sta proseguendo con Ninfa e Aurora da pieno campo. Le quotazioni, vista la carenza di prodotto, sono state buone. Per le varietà medio-tardive - quindi con raccolta da fine maggio a tutto giugno - l'offerta si può prevedere, tempo permettendo, in aumento. Queste varietà hanno in effetti sofferto di meno le avverse condizioni meteo di fine inverno-inizio primavera».

Fare previsioni e stime è sempre un compito assai arduo. Si può comunque postulare che

la produzione nazionale si collochi sotto la media degli ultimi tre anni (vedi tab. 1).

Più toccata è l'offerta delle varietà precocissime e precoci mentre per il periodo medio tardivo vi dovrebbe essere una normalizzazione. È sempre da ricordare che l'Italia, oltre a essere un paese produttore è anche un paese importatore di albicocche. L'importazione avviene soprattutto nel periodo tardivo (luglio-agosto) in particolare dalla Francia (v. tab. 2).

Una finestra di mercato, peraltro molto proficua per quanto

riguarda i prezzi spuntati, che sta iniziando a interessare sempre di più i frutticoltori italiani: il nostro prodotto può infatti avere caratteristiche gustative ottimali anche nel periodo tardivo.

Anche in Francia le superfici ad albicocco crescono (vista la crisi che interessa non solo le pesche, ma anche la vite da vino in zone come la Valle del Rodano) e ci si orienta sempre di più verso varietà autofertili e rustiche, con un occhio di particolare riguardo alla qualità sia visiva (il colore) sia organolettica. ■

auspica nei prossimi 70-80 giorni una stagione temperata e non troppo calda che serve alla patata per maturare e prevede un ritardo nel raccolto di una o due settimane nelle province di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì. «Il ritardo delle semine - afferma Galli - comporterà in ogni caso un calo produttivo. È molto probabile che in giugno e luglio ci sarà carenza di prodotto in tutto il mercato europeo». Una situazione, continua Galli, che andrà a vantaggio delle produzioni in serra del Napoletano pronte a luglio.

Oltre che per il ritardo delle semine la campagna 2013 si caratterizza per un generalizzato calo delle superfici. Dalle prime valutazioni, si stima una riduzione a livello nazionale di circa il 5%, che va a sommarsi alle riduzioni degli areali produttivi degli ultimi anni. Inizio positivo invece sul fronte dei prezzi: le basse scorte dei Paesi esportatori del centro-nord Europa e la forte richiesta dall'Inghilterra, che viene da un pessimo raccolto 2012-2013, hanno spinto verso l'alto le novelle provenienti dal Maghreb, Egitto, Israele e dal sud Italia. I prezzi

delle novelle importate dal Nord Africa, ormai terminate, hanno oscillato dai 50 ai 60 cent/kg, (+10-15% rispetto alle ultime tre stagioni). Buone quotazioni anche per il prodotto siciliano, seppur limitato nei volumi dal pesante calo degli areali produttivi (stimato -30% rispetto al 2012): è sui 65-70 cent/kg contro 38-40 cent/kg delle ultime tre stagioni. Stessa situazione per le novelle pugliesi e si annuncia positiva anche la raccolta in Campania, appena iniziata.

In Emilia-Romagna il calo delle superfici del 5-6% si somma al -10% del 2012 e alla tendenza costante degli ultimi quattro anni. «In Regione - spiega Barbieri - il problema è dato dalla concorrenza della produzione di mais da destinare alle centrali a biomassa. Il costo per ettaro di un impianto di patate si aggira sui 6.000 € e la plv è di circa 8.500 €/ha. Quei 1.500 euro di redditività/ha molti produttori hanno scelto di realizzarli con un investimento molto minore coltivando mais da biomassa che richiede una somma iniziale di 1.500-2.000 €/ha e dà una plv di 3.000-3.500 €/ha». ■ **Jessika Pini**